

Natalia Lombardo

ROMA Le mani del centrodestra sulla tv pubblica. Il direttore generale della Rai, Flavio Cattaneo, sostenuto dal «triangolo inter-milanesi» Romani-La Russa-Tremonti, ha assicurato a Berlusconi una roccaforte elettorale. Grazie alle nomine votate dal Cda a quattro che si sente «legittimo» nonostante le dimissioni della presidente, che Marcello Veneziani bolla come «kamikaze» pronta a «schiantarsi» su Viale Mazzini.

Cattaneo ieri ha completato lo schema della sua riorganizzazione, sul quale già si era opposta Lucia Annunziata, fino a ieri informata solo delle promozioni di Alessio Gorla e Deborah Bergamini. Nomine contestate da tutti i comitati di redazione delle testate Rai e delle sedi regionali (allarmati a Torino, a Milano censurato il comunicato del Cdr).

Cattaneo ha premiato a mani basse soprattutto Forza Italia con i «berluscones» di Viale Mazzini (contenuto La Russa...), e la Lega dal fronte Calderoli, che accusa di «razzismo antilega» Lucia Annunziata. An non ottiene gran che, qualcosa l'Udc. Non c'è traccia di pluralismo: al centrosinistra meno delle briciole. Anzi, nell'elenco di nomine era prevista la cacciata di Roberto Morrione, Ds, dalla direzione di RaiNews24, per essere spedito a Isoradio in uno scambio impari con Berti, uomo vicino a Bonaiuti a Palazzo Chigi. Almeno questo è stato evitato, Morrione resta dov'è. «Rinviato» anche il premio che Cattaneo aveva riservato al suo assistente nella Roma by night: la chioma fluente di Gigi Marzullo alla vice-direzione di RaiUno. Nomina poi cancellata per «non dare luogo a polemiche», spiegano dalla direzione generale. Di chi? Di Annunziata o di Fabrizio Del Noce, direttore di RaiUno che dicono abbia telefonato fuori di sé a Cattaneo, appena ha appreso la ferale notizia?

Vediamo le nomine: alle reti new entry in diretta dalla Padania il direttore Gigi Moncalvo, prima previsto alle Relazioni esterne (un nome, un volto...) come vice di Guido Paglia (An), poi posteggiato a RaiDue come capo produzione, in attesa del trasloco della rete a Milano. Alla direzione di RaiDue viene tolto Antonio Marano, al suo posto Massimo Ferrario, ex presidente della Provincia di Varese per la Lega già capo del centro Rai di Milano (sostenuto da Calderoli).

Ignazio La Russa, coordinatore An «Una mossa elettorale. Si è dimessa da cosa? da presidente di garanzia? Non lo era. Annunziata si lamenta di un'occupazione dell'azienda che non c'è». (Agi, 15.18)

Gianfranco Anedda, An «Mai inferire sui vinti. E l'ammissione di un'incapacità a dirigere un organismo complesso come la Rai». (Adnkronos, 15.18)

Paolo Barelli, Fi «Fa ancora in tempo per le europee, non sarebbe certo una sorpresa. La mia soddisfazione è motivata dal clima di assoluto scontro che la stessa Annunziata ha creato fin dal suo insediamento con una condotta politica, di parte, che nulla aveva a che fare con il ruolo di garanzia per il quale era stata scelta». (Ansa 15.41)

Marcello Veneziani, consigliere Rai «Lucia Annunziata ha cercato un pretesto rumoroso per le sue

LA RAI fuorilegge

Nonostante le dimissioni della presidente i quattro consiglieri del Consiglio di amministrazione votano comunque una carrellata di nomine. Le altre sono rinviate a martedì



Premiata Forza Italia, promossa Deborah Bergamini ex segretaria di Berlusconi. Soddisfatta la Lega dalla Padania arriva Moncalvo, Soggi ridimensionato. Messo da parte Iseppi, all'opposizione nulla

La destra fa man bassa di nomine

Così Berlusconi, alla vigilia delle elezioni, s'impadronisce di tutta la Tv pubblica

Rai 1 (Fi)	Rai 2 (Lega)	Rai 3 (Ulivo)
Direttore Fabrizio Del Noce (Fi)	← Esce: Direttore Antonio Marano	Direttore Paolo Ruffini (Margherita)
→ Prossima nomina Gigi Marzullo vice direttore	→ Entra Massimo Ferrario (Lega area Calderoli)	Palinsesti Pina Bastoni
	← Esce: Antonio Soggi vice direttore informazione	
	→ Giovanni Masotti Capo produzione Gigi Moncalvo Dir. Padania	
TG1 (Fi) Direttore Clemente Mimun	Tg2 (An) Direttore Mauro Mazza	Tg3 (Ulivo/Ds) Direttore Antonio Di Bella

RIORGANIZZAZIONE	
Marketing Strategico Deborah Bergamini (Fi) da vice a capo ex segretaria Berlusconi	Risorse Tv Direttore Alessio Gorla (Fi)
Palinsesti Carlo Nardello (Fi)	Nuovi Media Roberto Sergio
→ Chicco Agnese da Rai3	Rai Cinema Presidente Scaglia (Udc)
Coordinamento Sedi Regionali → Giuseppe Cereda Margherita	Ad. Giancarlo Leone (Udc)
Vice Luciano Flussi	
Comunicazione Guido Paglia (An)	
→ Coordinamento diritti sportivi Antonio Marano (Lega - area Maroni)	
Sviluppo commerciale → Roberto Di Russo (Udc)	
anche Rai Trade	



Massimo Ferrario, nuovo direttore di RaiDue. Lo ha deciso il Cda della Rai su proposta del direttore generale Guatelli/Ansa

le tappe della vicenda

Un anno di battaglie: dal digitale a Domenica In

La «autonomia della Rai» e il suo «pluralismo interno»: sono state queste le «battaglie irrinunciabili», nelle parole della stessa presidente della Rai, sulle quali Lucia Annunziata ha imperniato il suo ruolo di garanzia. Una novità, legata alla formula del 4+1, che ha visto per la prima volta a Viale Mazzini un presidente di orientamento politico diverso da quello del direttore generale. Annunziata ha interpretato il suo ruolo di garanzia «fino in fondo», come aveva promesso al momento dell'insediamento, a costo di alzare progressivamente i toni dello scontro con la direzione generale. Il primo scontro, durissimo, con Cattaneo riguardò la verifica dei poteri e l'intero affare Digitale

terrestre. Ma più in generale le tappe dell'occupazione Rai possono essere sintetizzate in tre passaggi: il piano industriale, il piano di riorganizzazione, le nomine. E in un anno è accaduto di tutto: e ispezioni di Cattaneo al Tg3, i colpi di mano di Bruno Vespa con l'intervista a Previti, la difesa di Raiot e Ballarò, le critiche al premier per le presunte pressioni sul consiglio. Critiche culminate dopo l'intervento in diretta di Berlusconi alla *Domenica sportiva*: «Fa male ad occupare spazi che non sono della politica: lasci in pace la Rai». L'ultima battaglia di Annunziata ha riguardato l'intervista a Sibulancia all'interno di *Domenica In*. Subito dopo, il dg è arrivato agli insulti. Oggi le dimissioni.

La destra esulta e insulta la presidente

Fini, Gasparri, Tajani, La Russa, Bondi: «Si fa pubblicità, era ora che se ne andasse...»

dimissioni. Non permetteremo all'Annunziata di portare a compimento la sua operazione kamikaze di schiantarsi su Viale Mazzini, danneggiando il servizio pubblico radio-telesivo». (Agi 16.16)

Davide Caparini, Lega «Queste vicende stanno dando un'immagine pessima al Paese della Rai. Propongo la nomina di Emilio Fede quale sostituto dell'Annunziata: così almeno finirebbero tutte queste polemiche e strumentalizzazioni». (Ansa, 16.17)

Italo Bocchino, An «Che tem-

pismo: Lucia Annunziata si è dimessa proprio nell'ultimo giorno utile per presentare la propria candidatura alle europee. Sono certo che non avrebbe difficoltà a trovare spazio nella lista del tricolore al fianco di Lilli Gruber». (Adnkronos, 16.25)

Michele Bonatesta, An «Meglio tardi che mai. L'azienda non ne sentirà la mancanza... Era ora che l'Annunziata, che da tempo aveva smesso i panni del presidente di garanzia per indossare quelli del presidente di fazione e di opposizione all'azienda e ai suoi vertici si dimet-

tesse. Quelle dell'Annunziata sono dimissioni ricattatorie, con ogni probabilità concordate con i suoi referenti politici (che forse ora la candideranno nelle loro liste alle elezioni europee) e con lo stesso presidente della commissione di Vigilanza, Petruccioli, che, guarda caso, in commissione le aveva anticipate». (Ansa, 16.25)

Gianfranco Fini «Sono motivazioni ridicole e le sue dimissioni vanno lette in chiave politica perché siamo quasi in campagna elettorale. Motivare le dimissioni con la

mancanza di pluralismo è una autentica sciocchezza, basti pensare che il Cda ha più volte sconfessato le dichiarazioni del presidente della Rai che erano perennemente in minoranza». (Adnkronos, 16.53)

Sandro Bondi, coordinatore Fi «Le dimissioni sono tanto più gravi in quanto dimostrano che essa non ha esitato a prestarsi ad una chiara iniziativa politica che tende a turbare la campagna elettorale e ad elevare il tasso di conflittualità politica, già fin troppo elevato». (Ansa, 17.02)

Marco Follini, Udc «Siamo a un mese o poco più dalle elezioni europee e credo non sia il momento giusto né per dimissioni tutte politiche né per tante nuove nomine. Con tanto problemi che abbiamo dall'Iraq a all'Alitalia non si sente il bisogno di un'altra puntata del tormentone Rai». (Agi, 18.19)

Antonio Tajani, Fi «È una scelta politica, non da manager di una grande azienda. Se Annunziata considerava il clima invivibile lo doveva fare prima. Evidentemente è molto strumentale ed è una scelta fatta

perché domani si presentano le liste». (Ansa 18.36)

Maurizio Gasparri, ministro della comunicazione, An «La presidente della Rai aveva detto tempo fa che se fosse stata approvata la legge Gasparri si sarebbe dimessa. Non so se questa coincidenza di tempo sia la motivazione. Trovo sbagliato da parte di Lucia Annunziata aver minimizzato alcuni risultati di gestione della Rai che hanno prodotto bilanci economicamente positivi. Ci sono motivazioni politiche nella scelta di Lucia Annunziata. Io sono un politico e quindi le rispetto però un presidente di garanzia non coincide molto con la denigrazione di un'azienda che anche come audience è vincente. Scherzando nei giorni scorsi ho definito la Annunziata una berlusconiana perché ha criticato la Rai vincente su Mediaset». (Adnkronos, 18.58)

Ferrario, condannato per truffa all'Inps. Marano, amico di Maroni. E il più berlusconiano, Moncalvo. Tris d'assi per la Lega, che punta al trasferimento al nord di una delle reti Rai

La cordata padana alla conquista delle poltrone del potere tv

MILANO La cordata della Lega nella Rai si è rafforzata, anche se non di molto. Il risultato ottenuto è probabilmente frutto di una serie di compromessi con la maggioranza e anche interni allo stesso movimento padano. L'interlocutore principale dello schieramento di centro destra è stata Forza Italia, mentre dentro il Carroccio c'è stata una sorta di riequilibrio fra le posizioni di Roberto Calderoli e Roberto Maroni. Questa circostanza è evidenziata in modo particolare dalle nomine che riguardano la direzione della Rete Due. Massimo Ferrario subentra ad Antonio Marano. Uomo di Calderoli il primo e «maroniano» il secondo. Dunque Ferrario lascia la direzione del centro di produzione Rai di Milano, ma avrà poteri meno spiccati di quelli di Marano, poiché verrà affiancato da un vicario di fede berlusconiana

(compromesso esterno). Marano gli ha lasciato il posto, ma non esce di scena. La sua nuova collocazione come responsabile dei diritti televisivi sportivi è senz'altro una collocazione di potere.

Il passato politico di Massimo Ferrario è tutto legato a Varese. Per due volte è stato rieletto presidente della Provincia, al termine del secondo mandato è stato spostato negli organici Rai. A suo carico c'è da registrare una condanna a due mesi per truffa all'Inps. Una vicenda giudiziaria iniziata nel 1997, quando fu accusato per un'«assunzione di comodo», la sua, presso una ditta di cui è titolare la moglie. Uomo vicino a Calderoli passa per essere un filo-berlusconiano. Antonio Marano è invece sempre stato protetto da Maroni. Con lui condivide anche le buriane politiche, quando Bossi prese di mi-

ra «il serpente dei moderatini», guidato dall'allora presidente della Camera, Irene Pivetti. Marano si defilò dalla Lega, senza mai uscire

o essere cacciato. In attesa di tempi migliori rimase nel giro Sky. Piazzato alla direzione di Rete Due ottenne un discreto successo personale

Marano via da RaiDue: «Ho scelto io, meglio che aspettare la cacciata»

«Se la domanda è: Marano è arrabbiato? La risposta è: no». Parola di Antonio Marano, direttore di RaiDue da ieri spodestato. È stata creata per lui una nuova casella, tutto sommato importante, quella del Coordinamento dei diritti sportivi, che sfla a RaiTrade una grossa fetta di giri di soldi. Vecchia passione, lo sport. «L'ho chiesto io, piuttosto che restare a bagnomaria fino a giugno, almeno scelgo dove andare. Che cosa ci stavo a fare, pensando se non è oggi è domani? Ma se non avessi dato io l'ok non avrebbero fatto questo spostamento». Da mesi, infatti, giravano voci che sarebbe stato fatto fuori, per lasciare a un altro leghista, Massimo Ferrario, la guida della seconda rete. Un

regolamento di conti nella Lega con Bossi malato? Marano nega, «i conflitti interni ci sono sempre stati», commenta, molto di più avrebbe contato la sua proposta di palinsesti, che magari non piace ai piani alti. Se poco tempo fa Marano era stato protetto da Roberto Maroni e dalla moglie di Bossi, questa volta la fronda di Roberto Calderoli ha prevalso. Nel tour delle nomine viene eliminato Antonio Soggi, mal sopportato da Marano come vice all'informazione, il «talebano» killer degli ascolti di RaiDue. Con Soggi ieri c'è stato un ultimo scontro, ma l'ex direttore non potrà godersi la soddisfazione di vederlo spedito alla scuola di giornalismo di Perugia... n.l.

col reality show l'Isola dei famosi. Tuttavia i suoi rapporti col direttore generale Flavio Cattaneo sono sempre stati piuttosto burrascosi.

Il suo posto di direzione è perciò apparso sempre traballante.

La new entry leghista dovrebbe essere quella dell'attuale direttore della Padania, Gigi Moncalvo, cui verrebbe affidato l'incarico di direttore della struttura relazioni esterne della Rai. E anche questa soluzione va letta in relazione agli equilibri interni del Carroccio. Moncalvo non solo è più vicino alle posizioni filo-berlusconiane di Calderoli, ma da un pezzo era stata messa in discussione la sua permanenza al vertice del quotidiano leghista. La sua era infatti una direzione congelata, dopo l'incidente dello scorso anno avvenuto proprio con Maroni, quando il giornale attaccò duramente il sottosegretario al Welfare Maurizio Sacconi. Maroni insorse e mise Bossi davanti all'aut aut: «O io o lui». La vicenda non ebbe seguito. Il segretario preferì prede-

re tempo non avendo soluzioni a portata di mano. Ora, se sarà confermato l'ingresso di Moncalvo nella struttura comunicazioni e relazioni esterne diretta da Guido Paglia, anche quel contenzioso interno alla Lega, verrà risolto. La presenza leghista in Rai è completata dal giornalista Giuseppe Baiocchi (Tgr) e dall'ex deputata Simonetta Favero (vice direttore alle tribune politiche).

In definitiva, se non ci saranno sorprese, il conto per la Lega dovrebbe saldarsi in attivo: mantiene la direzione della Rete Due con Ferrario, anche se leggermente depotenziato, mentre acquisisce un nuovo posto di buon livello, creato ad hoc, con Marano, a cui si aggiunge la nuova presenza nella struttura del direttore della Padania, Moncalvo.

c.b.